

400 anni di storia al Mulino del Ghitello

(Thomas Mayer - Paolo Oppizzi)

Come attestato dal vecchio catasto dei diritti d'acqua di fine '800, la forza idraulica del Torrente Breggia è stata sfruttata da numerosi mulini di cui, ben 11 solo sul territorio di Morbio Inferiore. Fra questi opifici, spicca il Mulino del Ghitello, posto in sponda sinistra del torrente e nella parte inferiore del Parco delle Gole della Breggia, per il suo ottimo stato di conservazione.

Il mulino è stato costruito alla fine del 1500, forse sulle fondamenta di una costruzione più antica. Un'incisione sulla trave di sostegno di una macina, indica la data del 1606, ma il vecchio ponte del Ghitello, che collegava Balerna con Morbio Inferiore, è documentato già nel 1560. Il complesso del Ghitello comprendeva un mulino con macine per granturco, frumento e cereali (segale, orzo, grano saraceno) e per castagne e un frantoio per la torchiatura di noci e semi di linosa.

La forza motrice idraulica era trasmessa alle macine mediante 3 ruote del diametro di 2.20 m, mentre il frantoio era mosso da una ruota separata, di diametro inferiore. L'antica roggia in pietra e muratura che alimentava le ruote aveva una lunghezza di ca. 210 metri e attingeva l'acqua da un piccolo bacino d'accumulazione costruito per ovviare alla penuria d'acqua durante i periodi di magra.

Il mulino, che fu attivo fino al 1960 e il frantoio fino al 1950, serviva i villaggi di Balerna, Castel San Pietro, Morbio Inferiore, Novazzano, Vacallo, Salorino e Cragno. La cessazione dell'attività molitoria avvenne quando l'autostrada raggiunse Chiasso: motivi di sicurezza richiesero, infatti, la costruzione di un bacino di laminazione e deposito (Ighetto del Ghitello) e la correzione del torrente Breggia, con la conseguente demolizione del ponte in pietra.

Dal 1986 il complesso appartiene alla Fondazione Parco delle Gole della Breggia, l'Ente gestore dell'omonimo Parco. Nel parzialmente ristrutturato Mulino sono ospitati gli uffici amministrativi del Parco, il centro di documentazione, il "visitor center", una sala polivalente e la Locanda del Ghitello. Il restauro e il recupero della funzionalità delle macine sono stati affrontati dopo approfondite discussioni, ricerche storiche e indagini sullo stato di conservazione dei meccanismi e delle ruote ad acqua; per questioni di budget è stato possibile intervenire solamente su una delle 3 ruote.

Il restauro dei meccanismi del Mulino ha beneficiato del contributo di 50'000.- franchi offerti dall'Associazione Amici del Parco della Breggia, da sempre molto vicina alle sorti del Mulino, salvato dalle speculazioni private degli anni 1970-1980.

L'acqua necessaria al funzionamento dell'opificio è stata riportata nell'alveo accanto al Ghitello, grazie agli interventi di rinaturazione eseguiti fra il 2003 e il 2005, che hanno consentito di ripristinare il collegamento piscicolo fra il Lago di Como e la parte inferiore delle Gole, precedentemente interrotto dalla presenza del bacino di decantazione del Ghitello.

Nel corso della sua plurisecolare attività l'impianto molitorio ha subito svariate trasformazioni e modifiche di aggiornamento tecnico, introdotte allo scopo di migliorarne il rendimento e la qualità produttiva.

Nel 1895, ad esempio, le tre macine erano ancora mosse da ruote in legno e che un analogo motore dalle dimensioni più ridotte azionava la mola del vicino frantoio. Ai tempi vi lavoravano i fratelli Canova fu Antonio, ai quali subentrò come ultimo mugnaio Giovanni Canova. Nel corso della loro presenza le ruote furono sostituite con più moderni manufatti in ferro, del tipo a cassette per il mulino e con ruote a palette per il frantoio e l'annessa sega, oggi scomparsa.

Altri segni di questi ammodernamenti si rintracciano nella presenza di un nuovo buratto, azionato da un sistema di trasmissione collegato a una piccola ruota idraulica, e di due alberi di trasmissione in ferro con relative bronzine di appoggio. Il terzo albero in legno è rimasto sul posto fino ad anni più recenti, ma è stato poi smontato nel corso degli interventi di pulizia del mulino ormai deperito dal lungo periodo di inattività. Le molteplici fasi di innovazione tecnica non sono state riprese nell'intervento di restauro che ha invece privilegiato il mantenimento della situazione degli anni 1960, con la conservazione e il completamento delle singole componenti e rispettando le caratteristiche degli elementi preesistenti. È così stato deciso di ripristinare il funzionamento della prima coppia di macine, fortemente danneggiato nel periodo di inattività del mulino, procedendo a una ricostruzione completa dell'impianto.

La nuova ruota interna di trasmissione (lubecchio) rispecchia fedelmente le caratteristiche dell'originale. L'ingranaggio possiede 42 denti in robinia, che si adattano perfettamente a quelli del recuperato rocchetto in ferro, e che consentono di imprimere alla macina superiore una velocità di rotazione quattro volte maggiore rispetto a quella della ruota idraulica esterna, anch'essa ricostruita insieme al canale per la sua alimentazione.

Nelle parti restanti che completano l'impianto del Ghitello sono state soprattutto ristabilite le condizioni di stabilità e di sicurezza. Questa parte dell'intervento ha richiesto l'accurato smontaggio dei singoli elementi, la sostituzione delle parti strutturali in legno irrimediabilmente deteriorate e il loro successivo rimontaggio nel rispetto delle quote e della posizione originarie.

La Fondazione Parco delle Gole della Breggia e l'Associazione Amici hanno ricordato i 400 anni di storia del Mulino il 10 settembre 2006, inaugurando gli interventi di recupero delle ruote idrauliche e dei meccanismi di macinatura.

Dopo mezzo secolo di forzata inattività, il Mulino del Ghitello è così ritornato alla sua funzione originaria.